

Documento finale della 35° Assemblea dei Popoli Indigeni dello Stato di Roraima

Conquistando le nostre terre con la lotta, l'unione, la dignità e il rispetto

Noi, leader indigeni dello Stato di Roraima, riuniti nell'Assemblea Generale dei Popoli Indigeni, tenutasi nella comunità indigena di Maturuca, nella Raposa-Serra do Sol, nei giorni 7-10 febbraio 2006, alla presenza di 720 leader indigeni rappresentanti dei popoli Ingaricò, Macuxi, Taurepang, Saporà, Wapichana, Wai Wai, Yekuna e Yanomami, con la solidarietà dei popoli nostri parenti da COIAB (Coordinamento delle Organizzazioni Indigene della Amazzonia Brasiliana), alla presenza di amici e rappresentanti di istituzioni pubbliche e non governative, considerando la situazione dei Popoli Indigeni dello Stato di Roraima, che abbiamo discusso, manifestiamo quanto segue:

La Nostra Assemblea

I popoli indigeni stanno conquistando i loro diritti con l'unione, il rispetto e il lavoro. Il riconoscimento giuridico delle nostre terre è un passo in avanti nella conquista dei propri diritti, nella gestione del territorio per opera delle comunità indigene, ma per vivere è necessario, però, avere quelle condizioni essenziali che garantiscano la dignità umana. La nostra Assemblea ha preso atto che la conquista dei nostri diritti avviene sempre nel rispetto delle leggi.

I nostri diritti costituzionali

Viviamo una nuova fase a Roraima. La terra indigena Raposa-Serra do Sol è stata omologata il 15 aprile del 2005 e noi ringraziamo tutti coloro che hanno compreso e lavorato per questa vittoria. Però i problemi persistono e l'esercizio effettivo dei nostri diritti costituzionali è soggetto ai poteri pubblici e al compimento dei loro doveri istituzionali.

Proponiamo

1. La realizzazione di incontri tra le istituzioni che compongono Il Comitato Esecutivo, cioè tutti gli organismi coinvolti nella questione indigena e ambientale: Funai, Incra, Ibama, MMA, ANA, Polizia Federale, AGU, Ministero Pubblico Federale, insieme a una Commissione indigena scelta da questa Assemblea;
2. Vogliamo un rappresentante indigeno nel Comitato Esecutivo che partecipi a tutti i lavori.

I nostri territori indigeni

La Terra indigena Raposa-Serra do Sol ha la maggiore popolazione indigena di tutto lo Stato di Roraima e, di conseguenza, le richieste maggiori sollevate in questa Assemblea.

Stiamo aspettando il compimento del Decreto di Omologazione del 15 aprile del 2005, che determina un periodo di 1 anno per il ritiro degli invasori dalle nostre terre. Questa è la nostra priorità. La permanenza di occupanti illegali nell'Area Raposa-Serra do Sol, genera conflitti terrieri e violenze nei confronti delle comunità indigene che difendono i loro diritti, come quelle occorse il 17 settembre 2005 quando uomini incappucciati e ubriachi hanno incendiato il Centro Indigeno di Formazione e Cultura Raposa- Serra do Sol, noto come Scuola di Surumu.

Nonostante le diverse denunce che abbiamo presentato, non ci sono stati provvedimenti atti a impedire il ripetersi di tali violenze. Infatti il 23 novembre 2005 due case furono bruciate in Nova Vittoria, nella regione di Surumu.

Finora sono ancora impuniti coloro che hanno distrutto le comunità Jawari, Homologação, Brilho do Sol, i recinti per gli animali della comunità Tai Tai e Insikiran. E sono ancora impuniti coloro che hanno sequestrato i missionari e invaso la prima volta la Scuola di Surumu, così come gli

assassini di Aldo Mota e, in quanto l'impunità regna sovrana, sono state accolte diverse istanze a livello legale per ritirare gli indios dai loro territori.

Le comunità indigene sono continuamente minacciate e mancano misure concrete atte a impedire la violenza e ciò genera, pertanto, nuovi episodi di violenza.

Ampliamento delle terre indigene

La maggior parte delle terre nella Regione di Taiano, Amajari e Serra da Lua, sono state demarcate senza la consultazione delle comunità indigene, con l'esclusione delle risorse naturali e in piccole estensioni. (demarcazione a isole). I paletti della demarcazione sono stati collocati in riva ai rigagnoli (igarapé), dentro le aree indigene, servendo come pretesto ai fazendeiros per impedire la pesca, la caccia, e l'estrazione della paglia dai buritizais. Abbiamo bisogno di spazio per allevare gli animali e per piantare, ma siamo obbligati a superare i limiti territoriali delle terre demarcate per sopravvivere.

In tutte le assemblee abbiamo presentato queste richieste di ampliamento delle terre, senza però ottenere qualsivoglia misura o previsione di soluzione del problema. Questa Assemblea richiede nuovamente l'ampliamento delle terre indigene: Serra da Moça /Taiano, Canauanin, Jabuti, Malacacheta, Manoa-Pium 8 regione Serra da Lua); Ponta da Serra e Aningal (Amajari).

Chiediamo:

1. Sollecitudine nella demarcazione del territorio di Anaro, regione di Amajari, pratica che si trova attualmente alla Funai perché si manifesti sulle contestazioni presentate nel mese di maggio 2005.
2. Misure concrete per realizzare la ritirata degli invasori che, sebbene già indennizzati, rimangono nelle aree indigene, causando diversi conflitti. Chiediamo il risarcimento per i danni subiti.
3. Allontanamento degli invasori dall'area Raposa-Serra do Sol entro il 15 aprile 2006, ottemperando il Decreto di Omologazione della Raposa Serra do Sol, che è il desiderio principale dei leader qui presenti.
4. Collocazione di cartelli identificativi delle terre indigene.
5. Accelerazione della "mappatura" delle occupazioni illegali nella Area Raposa- Serra do Sol, soprattutto nella Villa di Surumu, e procedere con le indennizzazioni.
6. Sveltimento del processo di demarcazione della regione Anaro/Amajari.
7. Allontanamento degli invasori che si trovano nelle aree indigene.
8. Eliminazione dalle aree indigene di tutte le "ville" dei bianchi.
9. Potenziamento della squadra di funzionari tecnici che devono fare le mappature delle terre (Funai, Inca, e Ibama).
10. Rispetto della decisione approvata legalmente di lasciare libero il transito per la regione di Muriru, togliendo la catena della porta nella fazenda Urzenir Rocha.

Difesa dei nostri Diritti

Nel 2005 c'è stato un accordo sottoscritto dalle Organizzazioni indigene, dalla Funai e dalla Polizia Federale con la partecipazione del Ministero Pubblico Federale per installare un posto di "controllo federale" nella comunità indigena Placa per reprimere il traffico di droga, l'alcoolismo, il furto di bestiame, l'ingresso di garimpeiros (cercatori d'oro) e ulteriori invasioni.

La conquista dei nostri diritti a Roraima è stata considerata dai gruppi antiindigeni come un ostacolo allo sviluppo economico dello Stato, così come la presenza delle ONG straniere è considerata una interferenza dannosa, il che aumenta la discriminazione, il pregiudizio e l'intolleranza nei confronti degli indios.

E' stato denunciata alla nostra Assemblea un programma di Radio Roraima AM (che è una radio pubblica) per il tentativo di generare divisioni tra gli indios, per istigare alla violenza contro gli indios, fatti che meritano di essere oggetto di investigazione.

Per questo proponiamo:

1. L'appoggio alle comunità e organizzazioni indigene nei loro progetti di vigilanza e controllo del territorio;
2. L'estensione del progetto PPTAI alle altre terre indigene;
3. Il ristabilimento del "posto di controllo" nella comunità indigena Placa;
4. La punizione agli assassini degli indios (come quelli di Aldo da Silva Mota e il tentativo di omicidio di Jocivaldo José Costantino, in occasione della distruzione della Comunità di Jawari);
5. La punizione e la condanna dei danni causati contro le comunità indigene (la distruzione del Centro di Formazione e Cultura Raposa Serra do Sol, la distruzione dei villaggi di Jawari, Homologacao, Brilho do Sol, Nova Vitoria, e dei recinti per il bestiame dei villaggi di Tai Tai e Insikiran);
6. La definizione di una politica permanente di vigilanza e protezione delle terre indigene, tramite un coordinamento tra Ibama, Funai, Polizia Federale, Funasa con la partecipazione delle comunità indigene;
7. Norme giuridiche contro la discriminazione, così come l'investigazione giudiziaria contro i programmi radio che istigano alla violenza e alla discriminazione contro i popoli indigeni;
8. Il rispetto dell'accordo sottoscritto da Incra, Funai e CIR per l'ampliamento della terra indigena Serra da Moça (Lago da Praia).

Invasione dei risicoltori

I risicoltori hanno invaso le terre indigene Raposa Serra do Sol per la monocoltura del riso. Le invasioni in mala fede, perché accadute dopo la delimitazione dell'Area, stanno causando danni alla salute degli indios e all'ambiente. Abbiamo già denunciato l'utilizzo di agrotossici, lanciati dagli aerei in modo indiscriminato e che attingono direttamente la comunità di Xiriri; Pedra do Sol e Sao Jorge.

Autorità del Distretto Sanitario Est di Roraima sospettano che due persone siano già morte per intossicazione di agrotossici. Oltre a ciò si constata l'aumento di diarrea e di malattie della pelle, e casi di aborto.

Ostruzione dei corsi d'acqua, moria di uccelli e di pesci sono pure conseguenza dell'invasione delle terre indigene da parte dei risicoltori.

In questo momento gli invasori stanno arando la terra per una nuova semina e stanno ampliando le piantagioni di riso come parte di una strategia elaborata dalle autorità locali per rendere "ingestibile" l'utilizzo della terra indigena agli stessi indios. Finora le licenze ambientali concesse illegalmente e che l'Ibama nel marzo del 2004, alla presenza dei lider indigeni aveva annullato legalmente, sono ancora in vigore. Non accettiamo l'idea di concedere ulteriore tempo ai risicoltori per lasciare le nostre terre.

Invasione dei garimpeiros

Continua l'invasione dei garimpeiros nell'Area Yanomami. Finora i garimpeiros non sono stati allontanati dall'Area, nonostante gli impegni presi dalle autorità da diversi anni. Bisogna che le Compagnie Aeree che accettano di trasportare invasori, soprattutto per realizzare attività illegali siano avvertite e punite. L'attività dei garimpeiros, già colti in flagrante ha già provocati innumerevoli problemi sociali, ambientali e sanitari. È necessario che le Autorità intervengano onde evitare che la situazione si aggravi ulteriormente.

È questo il caso del *rio Mau* nell'Area Raposa- Serra do Sol dove i garimpeiros, approfittando della mancanza di controllo del territorio, sono entrati per esplorare illegalmente i minerali del sottosuolo.

Invasione di Morro Quiabo

L'erezione del Municipio di Pacaraima nella terra indigena Sao Marcos è incostituzionale. La creazione di questi Municipi fa parte della strategia del Governo dello Stato per ridurre le terre indigene. La presenza del Municipio è causa di una presenza più massiccia di invasori che hanno preso possesso del Morro Quiabo, devastando la foresta. La comunità indigena, colà situata, sta perdendo le sue terre.

Presenza di rifiuti nelle terre indigene

Il Municipio di Cantà sta depositando i rifiuti vicino al villaggio di Tabalascada, nella Regione Serra da Lua,. La stessa cosa sta succedendo con i rifiuti di Pacaraima che vengono depositati in territorio indigeno, inquinando le sorgenti del *rio Miang* che bagna diversi villaggi di Saò Marcos e Raposa.

Allo stesso modo il Municipio di Uiramutà continua a depositare i rifiuti nella Comunità Indigena di Uiramutà, più precisamente nelle zone di maggiore erosione del terreno (così, in tempo di pioggia, i rifiuti scendono verso il *rio Mau*).

Ricerche nelle Terre indigene

Abbiamo notato che sta aumentando il numero di richieste per svolgere delle ricerche nelle nostre terre. Vogliamo sottolineare che non accettiamo pressioni per ottenere il nostro consenso. Il nostro modo di fare è diverso: abbiamo i nostri tempi, valutiamo collettivamente le nostre questioni, e per questo non accettiamo che qualsiasi ricerca circa le nostre risorse naturali sia realizzata senza la nostra autorizzazione. Vogliamo sapere prima qual è il beneficio che arrecherà alle nostre comunità, e gli impatti che la nostra comunità potrebbe subire.

Piantagioni di acacia per la cellulosa

Le piantagioni di acacia attorno alle terre indigene causano numerosi problemi alle nostre comunità. Le terre indigene Malacacheta, Tabalascada e Canauanim sono state compromesse al punto che i pochi igarapés ancora esistenti si stanno seccando. Le api allevate nelle piantagioni di acacia hanno attaccato gli indios nei loro lavori quotidiani, per esempio, non permettendo l'utilizzazione della paglia dei bunitizais.

Idroelettrica / Energia

Ci preoccupiamo della crescita dell'uso dell'energia idroelettrica nelle nostre terre. I politici investono per impiantare le idroelettriche del Tamanduá e Cotingo. Noi ci siamo già manifestati a tale rispetto e vogliamo riaffermare che non accettiamo le idroelettriche.

Il processo di elettrificazione è stato realizzato senza il consenso delle comunità e senza rispettare gli altri procedimenti legali. Nella terra indigena Sucuba, è stata già costruita una succursale. Nella TI Boqueirão e Raposa Serra do Sol già esistono pali installati per il passaggio della rete elettrica.

Rivendichiamo:

1. Fiscalizzazione da parte dell'Ibama per evitare la cattura di uccelli all'interno delle TIs;
2. Realizzare studi di impatti ambientale dell'acacia sulle terre indigene, che causa danni alle comunità (siccità degli igarapés e accumulo di sciami di api nei bunitizais), recupero delle aree adibite alle colture di riso;
3. Punizione per il degrado ambientale realizzato dentro le TI;
4. Non accettiamo la realizzazione di attività minerarie né la costruzione di idroelettriche, come ad esempio quella sul rio Cotingo;

5. Espulsione dei garimpeiros dalla TI Yanomami;
6. Azione per contenere l'invasione e la deforestazione nel Morro do Quiabo, nella terra indigena São Marcos;
- 7 Ri-orientare l'Ibama di Roraima perché attui in accordo con la sua finalità istituzionale;
8. Che siano approvati progetti di riforestamento e recupero ambientale delle aree degradate dall'attività mineraria o dall'azione predatoria dei fazendeiros o altri invasori;
9. Che siano prese misure che proteggano le conoscenze tradizionali delle comunità indigene, soprattutto che agiscano rigorosamente contro i brevetti realizzati senza scrupoli dei saperi ancestrali dei nostri popoli;
10. Sono necessari controlli ambientali urgenti nelle terre indigene, essendo essenziale che gli organi competenti per la questione indigena (Ministero Pubblico Federale, Polizia Federale, Funai, Funasa, Ibama) insieme alle organizzazioni e comunità indigene possano partecipare a questo lavoro;
11. Paralisi della piantagione di riso irrigato, coltivato illegalmente nella Raposa Serra do Sol;
12. Non accettiamo l'elettrificazione senza uno studio previo degli impatti ambientali;
13. Le comunità dovranno essere informate e consultate su tutti i progetti governativi e non governativi e la loro implementazione sarà realizzata solo con il loro consenso;
14. Ci deve essere fiscalizzazione e controllo per evitare l'ingresso di garimpeiros nella terra Yanomami, e devono essere ritirati immediatamente tutti gli invasori dalla regione dell'Ajarani;

La nostra salute differenziata

La situazione della salute indigena è incerta. L'ingerenza politica nelle questioni della salute, pregiudica l'assistenza basica alla popolazione indigena. All'inizio di dicembre del 2005 abbiamo formato una commissione costituita dall'Unione, dalla Funai, dal Ministero Pubblico, e da leader indigeni, presentando misure urgenti in un rapporto sulle priorità relative alla salute indigena. Oltre all'effettiva realizzazione da parte dei gestori, tali misure prevedevano che il trasferimento di risorse finanziarie alle entità coinvolte non devono ritardare. E' necessario compiere quello che dice la legge.

L'accordo tra il CIR e la FUNASA, che è attivo dal 1996, ha permesso molte conquiste nel campo dell'assistenza alla salute delle comunità, con la formazione di agenti indigeni di salute, appoggio al controllo sociale, programmi di assistenza di base e progetti di miglioramento sanitario in generale, anche delle strutture.

Rivendichiamo:

9. Chiediamo il rinnovo dell'accordo CIR- Funasa, in modo che il CIR possa continuare a partecipare nell'esecuzione dei programmi di salute in quanto questo lavoro si è rivelato positivo e le nostre comunità sono soddisfatte;
10. I programmi destinati alle comunità indigene devono nascere dalla base. Non accettiamo che le decisioni sulla nostra salute siano prese dall'alto, senza la

nostra partecipazione e senza che siano d'accordo con le necessità concrete delle comunità,

11. Formazione degli agenti indigeni di salute e altre figure professionali;
12. Che la responsabilità delle ore di volo torni nella responsabilità del CIR – Funasa;
13. Mantere le piste di atterraggio e decollo delle comunità indigene in buone condizioni e regolarizzarle insieme agli organi competenti;
14. Migliorare l'assistenza medica per gli indigeni della città, con l'implementazione di politiche pubbliche specifiche;
15. Che le prefetture Municipali presentino il bilancio delle risorse destinate alla salute indigena nelle assemblee regionali e nei consigli distrettuali;
16. Non accettiamo il Sr. Ramiro Teixeira nel Coordinamento regionale della Funasa: vogliamo nominare un nuovo coordinatore che lavori in accordo con i popoli indigeni;
17. Non accettiamo la scusa che i nostri progetti sono illegali, perché le leggi devono essere create, modificate e talvolta addirittura abrogate, affinché i nostri diritti e interessi siano assicurati e il governo possa compiere meglio la sua finalità;
18. Non accettiamo l'interferenza politico-partidaria nella destinazione delle risorse per l'assistenza basica alla salute dei popoli indigeni;
19. Investire in nuove attrezzature e veicoli, per lo meno ogni 2 anni, per l'assistenza alle comunità indigenem in modo da garantire per esempio una maggiore sicurezza nel trasporto dei pazienti;
20. Dare continuità alle opere di costruzione di fognature di base nelle comunità indigene;
21. Contrattare un interprete nella casa di cura (inglese/wapichana, macuxi, taurepang) per facilitare la comunicazione al momento dell'assistenza.

La nostra educazione indigena differenziata

Codardamente la nostra scuola è stata distrutta il 17/09/2005. Ma anche così i nostri alunni e leader continuano decisi e stiamo recuperando il Centro Indigeno di Formazione e Cultura Raposa Serra do Sol. Le minacce continuano e anche le nostre denunce: non possiamo continuare a subire dei danni.

È necessario implementare quel che dice la Costituzione Federale del 1988 che, riconosciuto il diritto ad una educazione differenziata, si devono creare meccanismi di appoggio all'implementazione di azioni che rendano possibile l'esercizio di tali diritti. I popoli indigeni conquistano spazi in diverse istanze governative e cercano di implementare i loro progetti di etno-sviluppo. In questo senso, è necessario promuovere una educazione di qualità e legata alla causa indigena.

Riguardo alla organizzazione sociale delle comunità indigene, e il diritto di avere una educazione differenziata, devono essere considerati come riferimento per il funzionamento e l'organizzazione delle attività delle scuole, i centri regionali, nella responsabilità dei loro coordinatori;

Raccomandiamo:

1. Punizione e riparazione dei danni causati nella distruzione del Centro Indigeno di Formazione e Cultura Raposa Serra do Sol;
2. I progetti politico-pedagogici dell'Educazione Indigena Differenziata devono partire dall'iniziativa dei popoli indigeni, avendo come premessa la decisione dei leader, delle comunità e delle loro organizzazioni;
3. Che sia garantita una voce di spesa finanziaria specifica, destinata all'educazione indigena, ai trasporti e alla loro manutenzione, al materiale didattico, al materiale permanente e alla merenda scolare per attendere le necessità delle scuole indigene;
4. Realizzare concorsi pubblici differenziati per la contrattazione di personale di appoggio alle scuole indigene;
5. É necessario che siano garantite le risorse per la formazione continua dei professori indigeni a livello di magistero e superiore, con laboratori di elaborazione, edizione e pubblicazione di materiale didattico specifico e differenziato;
6. Le nostre organizzazioni indigene CIR, APIRR, OPIR e OMIR sollecitano l'ingresso di due rappresentanti indigeni nel Consiglio del FUNDEF;
7. Appoggiare l'apertura di nuove scuole elementari e medie per lavorare in modo efficace nella rivitalizzazione delle culture indigene, in tutte le loro espressioni: lingua materna, danza, canto, artigianato, tradizioni indigene, ecc;
8. Riconoscere ufficialmente tutte le scuole indigene;
9. Riconoscimento, da parte del ministero dell'Educazione e dello Stato di Roraima, del Centro Indigeno di Formazione e Cultura Raposa Serra do Sol;
10. Implementare la decentralizzazione delle aule dell'insegnamento fondamentale dalla 1ª. alla 4ª. Classe nelle comunità;
11. Rendere disponibili dei veicoli per il lavoro nei centri regionali di Malacacheta e Maturuca, in modo da garantirne il funzionamento;
12. Realizzare corsi di estensione del Progetto E'mapia nel Centro Indigeno di Formazione e Cultura Raposa Serra do Sol, Surumu;
13. Che gli alunni della scuola media possano entrare nella Università Federale di Roraima attraverso il progetto Insikiran;
14. Che la segreteria statale di educazione possa rendere disponibile il trasporto verso le scuole indigene e verso il nucleo di educazione indigena;
15. Rispetto all'organizzazione sociale delle comunità indigene, e al diritto di avere una educazione differenziata, devono essere considerati come riferimento per il funzionamento e l'organizzazione delle attività delle scuole, i centri regionali, nella responsabilità dei loro coordinatori;

Progetti Sostenibili

E' imprescindibile che il Governo Federale appoggi le iniziative delle comunità indigene nella loro gestione territoriale, realizzando accordi con le nostre organizzazioni indigene per implementare le attività produttive.

Proponiamo:

1. Creare Nuclei Regionali del PDPI (progetto di sviluppo per i popoli indigeni) per meglio attendere le comunità indigene;
2. Rendere disponibili risorse della Funai attraverso progetti per le Terre Indigene, specialmente per le aree più piccole;
3. Discutere programmi di auto-sostentamento, educazione, salute, ecc. basati sul dialogo interculturale e sul rispetto delle comunità coinvolte;

Attendiamo risposte e azioni concrete per le nostre rivendicazioni.

Maturuca, TI RSS, 10 febbraio 2006.

Firmano i presenti alla 35ª Assemblea dei Popoli Indigeni di Roraima,